



Aggiornamento Misure Economiche COVID 19

19/03/2020

a cura della Dr.ssa Paola Memola

Il decreto-legge n. 18/2020, cosiddetto Decreto Cura Italia, in vigore da oggi, è un provvedimento sicuramente importante ed apprezzabile per quanto attiene le misure per la gestione dell'emergenza, ma resta inteso, che necessitano misure di ben altra portata, per quantità di risorse, se si vogliono evitare effetti irreversibili sull'economia del Paese, beninteso decisivo sarà anche il ruolo dell'Europa. In attesa delle prossime tappe, si spera rapide e veloci oltre che imponenti, oggi si esaminano alcune delle misure del Decreto Cura Italia di maggiore interesse per le imprese, evidenziandone anche delle criticità.

Misure in materia di lavoro

Le misure sugli ammortizzatori sociali – tra le più attese – non appaiono sufficientemente chiare, anzi le regole sembrano in parte contraddittorie e rischiano di generare confusione. Infatti nel Decreto, l'art.19, da un lato dispensa le imprese dalla ordinaria procedura di informazione e consultazione sindacale, ma dall'altro prevede in capo ai datori di lavoro la necessità di espletare preventivamente l'informazione, la consultazione e l'esame congiunto con il sindacato, da svolgere anche in modalità telematica, entro i tre giorni successivi a quello della comunicazione preventiva. E' di tutta evidenza, che una previsione di questo genere – tra l'altro non chiara – creerà non pochi problemi procedurali e genererà ampia incertezza tra i datori di lavoro e gli operatori professionali in questa fase di emergenza. Si auspica a brevissimo un intervento, che chiarisca che i sussidi previsti con il Decreto hanno una causale specifica "emergenza Covid - 19" e che pertanto possa essere sufficiente una mera informativa al sindacato, da fare anche successivamente.

Altro punto di criticità in materia di ammortizzatori sociali e di difficile soluzione è che la cassa integrazione deve essere pagata dall'Inps senza anticipo da parte del datore di lavoro. Questo vorrà dire che potrebbero facilmente verificarsi dei ritardi, considerato che l'Inps si troverà a gestire un numero rilevante di richieste, tra l'altro in una condizione di emergenza anche nell'operatività degli stessi uffici.

In materia di lavoro, il decreto interviene anche in tema di licenziamenti prevedendone la sospensione per due mesi. Si tratta di una misura drastica, che comprime la libertà di impresa ma che può trovare un qualche bilanciamento nella "durata limitata" nel tempo. Un'eventuale proroga potrebbe non essere più giustificata anche in considerazione del fatto che i vari interventi straordinari sul sostegno al reddito hanno durata altrettanto limitata nonché finanziamenti limitati.

Misure in materia di sospensione dei versamenti

In questo caso, seppure comprendendo la difficoltà del momento e la drammaticità della situazione, le misure appaiono decisamente blande ed anche abbastanza pasticciate. In primo luogo sono esclusi dalla sospensione i pagamenti relativi agli avvisi bonari, accertamenti con adesione, conciliazione e mediazione, ovviamente a questo porta una lettura testuale della norma, si auspica che sia una svista da risolvere in sede di conversione. In particolare, la sospensione delle ritenute, degli adempimenti e versamenti contributivi, previdenziali e assistenziali e dei premi è prevista, su tutto il territorio nazionale, fino al 30 aprile, a beneficio di una serie di settori tassativamente indicati, che oggi hanno trovato puntuale indicazione nella risoluzione n.12 dell'Agenzia delle Entrate con il riporto di codici ateco. Su questo aspetto, non si può stigmatizzare la circostanza che le attività economiche sono interconnesse e che pertanto è impensabile incasellare una crisi così drammatica in una declaratoria di codici ateco; la misura sarebbe dovuta essere molto più incisiva e generalizzata. Resta fermo, che trattasi comunque di primi interventi che sarà necessario prorogare, qualora le negative ricadute economiche derivanti dall'emergenza sanitaria dovessero protrarsi nel tempo.